

**ADSI**Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Emilia-Romagna**ADSI**Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Emilia-Romagna**ADSI**Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Emilia-Romagna**5ª EDIZIONE****GIORNATE NAZIONALI ADSI**

Sabato 23 e Domenica 24 Maggio 2015 hanno luogo le *Giornate Nazionali A.D.S.I.*, l'iniziativa annuale promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, che ha l'obiettivo di avvicinare il grande pubblico alla realtà delle Dimore Storiche e accrescere la consapevolezza del ruolo fondamentale dei beni culturali di proprietà privata all'interno del patrimonio storico-architettonico italiano.

Giunte alla quinta edizione, le *Giornate Nazionali* sono ormai un appuntamento consolidato nel calendario dei grandi eventi culturali italiani e hanno acquisito un ruolo significativo nell'incrementare la familiarità dei cittadini con bellezze storico-artistiche anche poco note del territorio italiano. Offrono inoltre ai turisti provenienti da altri Paesi, ancor più numerosi in occasione di EXPO 2015, l'opportunità di visitare luoghi di immenso fascino spesso fuori dagli itinerari tradizionali.

***Diverdeinverde. Giardini aperti  
della città e della collina*****Bologna, 22-24 maggio 2015****Tre giorni per scoprire che Bologna è un giardino**

In concomitanza con le *Giornate Nazionali A.D.S.I.* quest'anno la Sezione Emilia Romagna partecipa e dà il patrocinio a *Diverdeinverde. Giardini aperti della città e della collina*, la manifestazione organizzata dalla Fondazione Villa Ghigi che permette di visitare per un fine settimana i giardini aperti per l'occasione. Sono oltre quaranta i proprietari di parchi e giardini del centro storico e della collina che acconsentono a mostrare i loro tesori, tra questi anche soci A.D.S.I., che già hanno aperto i propri cortili nelle loro passate *Giornate Nazionali*.

Per informazioni:

<http://diverdeinverde.fondazionevillaghigi.it>

051 3399084 / 3399120

[diverdeinverde@fondazionevillaghigi.it](mailto:diverdeinverde@fondazionevillaghigi.it)*diverdeinverde*  
giardini aperti della  
città e della collina

in collaborazione con

**BANCA  
EUROMOBILIARE****Gruppo Bancario Credito Emiliano**

Banca Euromobiliare è una boutique finanziaria specializzata nella gestione degli investimenti e nell'advisory per imprenditori, investitori istituzionali, professionisti e clientela privata, con la forza di un grande gruppo bancario, il Credito Emiliano. Sin dalla fondazione (1973), Banca Euromobiliare sviluppa un'attenzione unica nell'interpretare correttamente i bisogni, le aspettative e il mandato del Cliente, con un approccio alla gestione del risparmio basato sul pragmatico rispetto delle normative ed un attento presidio del rischio. Fonda il successo del suo modello sull'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto: consulenza finanziaria evoluta, gestioni patrimoniali personalizzate e servizi di corporate finance & investment banking. Banca Euromobiliare è inserita in uno dei gruppi bancari italiani con i più elevati coefficienti di solidità, focalizzata sulla gestione degli investimenti e del risparmio attraverso i migliori professionisti del settore e strumenti personalizzati di alta qualità.

*Creare valore nel tempo richiede professionalità uniche.  
È un'arte vera e propria che Banca Euromobiliare coltiva da 40  
anni con passione e responsabilità.*

*Con la medesima dedizione sosteniamo i progetti  
e le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale del  
nostro Paese, per garantire tutela e continuità  
alla tradizione italiana.*

**Filiale di Bologna**

Via dell'Indipendenza, 22 – Tel. 051-6566324

[fabio.delcoco@bancaeuro.it](mailto:fabio.delcoco@bancaeuro.it)[www.bancaeuro.it](http://www.bancaeuro.it)**GIORNATE NAZIONALI****PALAZZO  
BENTIVOGLIO**

Via del Borgo di San Pietro 1/c

**BOLOGNA**

Sabato 23 Maggio 2015

**Visite guidate ogni 30 minuti**  
ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00con il Patrocinio del Ministero  
dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo  
e del Comune di Bologna

Comune di Bologna

## LA FAMIGLIA BENTIVOGLIO

La storia della famiglia Bentivoglio è secolare e si intreccia con le vicende di Bologna, una città dalle gloriose radici comunali che, dopo la quattrocentesca parentesi cortigiana, passò nel 1506 sotto l'egida pontificia. I Bentivoglio affrontarono una scalata lenta: beccai (macellai), notai, condottieri, uomini d'arme, aristocratici; dal Duecento si erano stabiliti alle porte della città, all'imbocco dell'attuale piazza Verdi.

Essi ressero le sorti politiche della città per l'intero Quattrocento. Sotto la guida di Giovanni II (1462-1506) la città delle due torri si trasformò in una città di corte, che nulla aveva da invidiare alla Firenze medicea o alla Milano sforzesca. Quella dei Bentivoglio fu una Signoria "di fatto", riconosciuta come tale dagli occhi degli altri signori italiani e considerata di intralcio alle mire espansionistiche di papa Giulio II. Quando nel 1506 il pontefice assediò la città per impossessarsene, furono gli stessi bolognesi a consegnargli le chiavi della città, ormai stanchi di un governo che negli ultimi anni si era fatto violenta tirannia. I figli di Giovanni II furono cacciati, ma tentarono di riprendere le redini della città in due occasioni, perdendone definitivamente il controllo nel 1513.

Rimasero a Bologna i cugini che nel 1454 avevano ricevuto dal papa Niccolò V nella persona di Ludovico il titolo di conte del Sacro Palazzo e il dono di una spada da stocco, da lui benedetta. Il dono era tanto di prestigio, che questo ramo della famiglia prese a distinguersi dall'altro definendosi "Bentivoglio dello Stocco".

Mentre Bologna consolidava il proprio prestigio, diventando addirittura teatro dell'incoronazione a imperatore di Carlo V nel 1530, i Bentivoglio dello Stocco si inserirono in quell'oligarchia senatoria che affiancava il cardinale legato nel governo della seconda città dello Stato Pontificio. Essi sancirono la conquista di questo potere avviando a metà Cinquecento l'erezione di uno dei più notevoli edifici felsinei, che ospitò artisti eccellenti e i più alti rappresentanti dell'aristocrazia internazionale.

## IL PALAZZO

Quando i Bentivoglio si stabilirono in Strada San Donato nel XIII secolo la zona era aperta campagna; a partire dal 1460 i Signori di Bologna vi costruirono il proprio palazzo, rendendola centro politico e culturale della città. In quella che oggi è via delle Belle Arti, vicino alla *Domus Aurea* di Giovanni II Bentivoglio, trovò collocazione ideale la dimora dei cugini.

La costruzione fu avviata dal conte Ercole nel 1519, che ottenne dal Senato il permesso di erigere il palazzo senza portico, ma i lavori iniziarono solamente nel 1551. La mole del cosiddetto "palazzo moderno" doveva esser imponente: l'edificio alto tre piani era visibile fin dalla Strada San Donato, nell'attuale Piazza Verdi. Sul nome dell'architetto sono state fatte varie ipotesi, ma il mistero non è stato ancora risolto. La critica oggi si orienta verso il perugino Galeazzo Alessi, a Bologna tra il 1550 e il 1555. A Domenico Tibaldi sembra potersi riferire il successivo disegno della corte interna, oggi incompleta, ma dall'indiscutibile fascino. Seguono, infine, i lavori diretti da Floriano Ambrosini dal 1612, che pare conducano la pianta dell'edificio alle forme attuali.

L'erezione del palazzo di Borgo della Paglia fu promossa da diversi membri della famiglia Bentivoglio e sin dal XVI secolo l'edificio fu frammentato in varie aree. Questa suddivisione si riflette nella distribuzione delle decorazioni, sparse oggi tra gli innumerevoli ambienti e in gran parte perdute, ma sono numerose quelle ancora *in loco* che documentano l'antico fasto del palazzo.

L'enorme salone, che fu teatro di feste memorabili, è privo di pitture, mentre in altri ambienti si riconosce il pennello di Prospero Fontana e Cesare Baglione, qui attivi attorno al 1570. Dell'opera di Giovanni Battista Cremonini si ha una sola timida testimonianza in uno stemma affrescato al primo piano a inizio Seicento. Alla metà dello stesso XVII secolo appartengono il soffitto con *Prometeo ruba il fuoco* e una *Scena di sacrificio* su un camino, capolavori affrescati da Angelo Michele Colonna e Agostino Mitelli al piano terreno. Si può datare al 1769 la decorazione più spesso ricordata dalle guide cittadine, cioè la galleria dipinta a chiaro scuro da Antonio Bonetti con scene di *Sacrificio* di mano di Ubaldo Gandolfi.

## L'APPARTAMENTO SENATORIO

Vivacissimo fu il cantiere pittorico all'interno dell'appartamento al piano terra, che dal lato sinistro del cortile si sviluppa verso ovest; qui nei primi tre decenni dell'Ottocento furono attivi alcuni tra i più importanti artisti del secolo.

Premessa architettonica dell'appartamento è l'ambiente colonnato che accoglie il visitatore all'ingresso. Qui la scritta *Symposion* introduce alla sala da pranzo, di forma ovale, nella quale lavorarono nel 1810 Felice Giani e Gaetano Bertolani. I tondi centrali di Giani non sono più in loco e lo splendore della stanza è ora affidato solamente alle vivaci grottesche affrescate dal collaboratore.

Sei stanze si seguono l'un l'altra con una ricchezza di decorazioni pari a quelle dei primi due ambienti. Degli affreschi della prima rimane un pallido ricordo nei riquadri geometrici appena accennati alle pareti; di qui si accede a una stanza di pianta rotonda, dipinta con una finta architettura e dei drappi. La maniera ricorda la mano di Luigi Cini. Su questo ambiente si affaccia una piccola cappella, la cui decorazione si attribuisce ancora a Cini. Si entra poi in un'alcova decorata da Antonio Basoli nel 1815 con tre *Paesaggi* e successivamente in una stanza che ricorda l'antica Pompei. L'autografia della sala spetta forse ancora una volta al pennello di Luigi Cini, qui intento a celebrare la prudenza nell'amore, illustrandone le conseguenze degli eccessi. Il percorso prosegue nella *Camera da ricevere* che Antonio Basoli descrive nei suoi appunti, dicendo di averla realizzata nel 1828 per il conte Filippo con l'aiuto del fratello Francesco. La celebrazione delle virtù del condottiero e del politico trova pieno compimento nel riquadro centrale, dove *Solone che espone le leggi* sprigiona una ferma energia che contrasta con il chiaroscuro della decorazione. Rispetto agli ornamenti degli altri ambienti, subiscono un'inversione di rotta quelli della quinta stanza, un'alcova priva di decorazioni figurate. Tra ori e stucchi emergono due iscrizioni che ricordano l'abiura al protestantesimo e la conversione al cattolicesimo dell'elettore di Sassonia, ospite di Gerolamo Bentivoglio nel 1712. L'excursus pittorico dell'Appartamento Senatorio si chiude alle pareti di una stanza affrescata con magniloquenti vedute di città e un'aquila che sembra precipitarsi su di noi.